



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

18/162/CR9/C3-C5-C10

POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RELATIVO AL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA E CHE ABROGA IL REGOLAMENTO (UE) N. 508/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO COM (2018) 390 FINAL DEL 12 GIUGNO 2018.

La Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2018) 390 final del 12 giugno 2018, nell’ottica del rafforzamento del dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell’Unione europea, svolge le seguenti considerazioni e osservazioni.

La proposta di regolamento che istituisce, con riferimento al prossimo ciclo di programmazione, il nuovo strumento di sostegno alla politica dell’Unione europea sulla pesca, i mari e gli oceani, è stata presentata insieme alle iniziative legislative collegate al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e disciplina gli aspetti specifici del fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e va letta tenendo presente l’insieme delle regole comuni già oggetto della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti – COM (2018) 375 final che stabilisce la maggior parte delle disposizioni in materia di attuazione, sorveglianza e controllo.

Con l’obiettivo di sostenere la futura politica comune della pesca (PCP), la politica marittima dell’Unione e gli impegni internazionali dell’Unione in materia di governance degli oceani e di contribuire al raggiungimento dell’obiettivo globale fissato dal QFP 2021-2027 di portare al 25% la quota di spesa dell’UE destinata alle azioni per il clima, la proposta di regolamento individua le seguenti quattro priorità:

- promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine;
- contribuire alla sicurezza alimentare nell’Unione mediante un’acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili;
- consentire la crescita di un’economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere;
- rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile;

La proposta di regolamento intende stabilire le priorità e i settori di sostegno e prevede che gli Stati membri predispongano un programma nazionale, per stabilire i mezzi con cui intendono conseguire gli obiettivi, che dovrà essere approvato dalla Commissione europea che, a questo scopo, elaborerà per ciascun bacino marino un'analisi che ne indichi i punti di forza e le carenze comuni rispetto al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca (PCP).

Nell'ottica di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di regolamento attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni, il Sistema delle Regioni e delle Province autonome, per quanto attiene il merito della proposta di regolamento, osserva quanto segue:

- in generale, la proposta di regolamento in discussione propone dei cambiamenti radicali rispetto alle precedenti programmazioni. In particolare, si segnalano i seguenti aspetti: a) la semplificazione normativa fondata, principalmente, sul superamento di misure prescrittive e vincolanti, come invece previste per il fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, ed indirizzata verso una gestione flessibile, finalizzata a consentire allo Stato membro una programmazione modellata sulle proprie caratteristiche produttive, ambientali e sociali; b) il cambiamento delle modalità di aiuto in diversi settori di sostegno, tra cui la trasformazione e l'acquacoltura, che rappresentano comparti di importanza strategica per l'economia regionale, che prevedono la sostituzione del sistema di sovvenzione (contributo in conto capitale) con erogazioni mediante strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).

Con riferimento alla proposta di semplificazione normativa, si evidenzia che un sistema più snello di gestione è da accogliere favorevolmente anche alla luce della programmazione 2014-2020 caratterizzata da un insieme di vincoli troppo specifici che hanno come effetto un appesantimento burocratico ed un sistema di attuazione complesso e poco chiaro.

- la disciplina puntuale degli interventi, invece, sarà demandata alla programmazione degli Stati membri che potranno agire con più flessibilità, nel limite degli obiettivi del regolamento stesso, ed in linea con l'analisi che la Commissione europea dovrà elaborare per ciascun bacino marino. Si evidenzia che questa impostazione potrebbe, tuttavia, generare alcune criticità in relazione alla specificità organizzativa nazionale del FEAMP e dei fondi precedenti, che individua l'Autorità di Gestione e di Certificazione a livello nazionale (MiPAAFT e AGEA). Già nell'attuale programmazione, infatti, l'intervento delle Regioni nella definizione dei Programmi Operativi Nazionali è stato marginale, e ha consentito di adeguare solo in minima parte la programmazione alle diverse esigenze territoriali.
- relativamente alla proposta di cambiamento delle modalità di aiuto, si sottolinea che un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari non può produrre gli effetti sperati se gli operatori non hanno adeguate conoscenze sull'uso di tali strumenti. Il settore della trasformazione, ma soprattutto quello dell'acquacoltura, non sembra ancora preparato per accogliere questo tipo di innovazione, non avendo ancora raggiunto una sua autonomia organizzativa. La realtà produttiva, infatti, è caratterizzata ancora da molte micro e piccole imprese che non hanno ancora sviluppato le competenze specifiche necessarie a gestire efficacemente modalità di sostegno diverse dai classici contributi. Un cambiamento così improvviso, quindi, senza un adeguato periodo di transizione, rischia di destabilizzare

ulteriormente il comparto. Si rileva, pertanto, la necessità di prevedere la possibilità dell'utilizzo della sovvenzione diretta, a discrezione degli Stati membri, e di valorizzare in maniera decisa progetti rivolti alla sostenibilità sociale e ambientale.

- un'osservazione più puntuale, in via preliminare, riguarda l'articolo 13, sulle operazioni non ammissibili: nel ritenere indispensabile rinnovare la flotta, si propone di rendere questa misura ammissibile almeno per la piccola pesca costiera e, in essa, per i giovani pescatori; si propone altresì la previsione di un indennizzo per l'arresto temporaneo delle attività di pesca; infine il Sistema delle Regioni e Province Autonome ritiene di fondamentale importanza la creazione di nuovi siti di sbarco per i pescatori, meno impattanti sull'ambiente rispetto ai porti, opportunamente attrezzati, in luoghi diversi dai porti commerciali o turistici, ove sono sempre più considerati elementi di disturbo e pertanto hanno difficoltà ad essere ospitati. Pertanto, sarebbe auspicabile prevedere oltre all'ammodernamento dei porti esistenti per la realizzazione di depositi per rifiuti e scarti marini, anche gli interventi finalizzati alla fornitura di servizi ai pescherecci (magazzini, banchine, rifornimenti ecc.);
- con riferimento agli interventi inerenti la priorità 1 "Promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine", si evidenzia che la proposta di regolamento rafforza l'impostazione dell'attuale FEAMP incentivando per lo più solo misure rivolte alla piccola pesca costiera e alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini costieri. Non sono espressamente previsti regimi di compensazione ambientali che, forse, potrebbero essere definiti nell'ambito del programma nazionale;
- con riferimento al Piano d'azione per la piccola pesca costiera, si propone che il FEAMP preveda risorse specifiche (in percentuale sul totale del piano finanziario) da dedicare esclusivamente a questo tipo di pesca, in modo da incoraggiare e sostenere questo importante segmento. Il piano dovrà prevedere target di spesa intermedi e finali;
- si prevede, inoltre, un contenimento degli interventi sui porti e sulle sale d'asta, infatti, la proposta di regolamento limita gli investimenti alla "predisposizione di strutture in cui depositare gli attrezzi da pesca perduti e i rifiuti marini raccolti dal mare". Sul punto, si evidenzia che i porti pescherecci hanno un'importanza strategica sul controllo, la qualità e la tracciabilità dei prodotti sbarcati, sull'accrescimento dell'efficienza energetica e sul miglioramento delle condizioni e la sicurezza del lavoro. Sarebbe pertanto indispensabile continuare in una politica di sostegno attraverso la previsione di investimenti volti a migliorare le infrastrutture dei porti di pesca e delle sale per la vendita all'asta;
- in merito alle misure di sostegno all'avviamento per i giovani pescatori, si sottolinea che la proposta di regolamento ripropone, nell'articolo 16, il sostegno ai giovani per l'acquisto di un peschereccio, prevedendo i medesimi requisiti e vincoli della misura dell'attuale programma in corso. Sul punto si rileva che si registra uno scarso interesse da parte dei soggetti privati sia a livello regionale che nazionale, di conseguenza si suggerisce di mantenere le sovvenzioni apportando, però, una semplificazione dei requisiti e dei vincoli e, in particolare, prevedendo che l'acquisizione del peschereccio possa avvenire anche attraverso società costituite da giovani.

A tal proposito si propone:

- a. in riferimento agli Investimenti a favore di piccoli pescherecci costieri: un sostegno all'avviamento simile a quello erogato in agricoltura (premio per primo insediamento);
- b. di eliminare le restrizioni e di aprire questa misura anche agli altri segmenti di pesca purché in equilibrio in quanto le condizioni previste per la sostituzione del motore sono troppo restrittive;
- c. ampliare le tipologie di investimenti, prevedendo altresì attrezzature per sicurezza, attrezzi da pesca a basso impatto, ecc.;

d. finanziare investimenti a bordo dei pescherecci che nel corso degli ultimi due anni non hanno svolto attività per almeno 60 giorni; ciò anche introducendo la deroga per cause di forza maggiore.

- Con riferimento agli interventi inerenti la priorità 2 “Contribuire alla sicurezza alimentare nell’Unione mediante un’acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili”, come già rilevato in precedenza, si evidenzia che il principale limite della proposta di regolamento è il ricorso agli strumenti finanziari in sostituzione delle sovvenzioni. La proposta, inoltre, esplicita pochi elementi, delegando la maggior parte degli interventi alla programmazione nazionale;
- relativamente alle misure di indennizzo, in particolare, si evidenzia che l’attuale FEAMP prevede misure di indennizzo a fronte di circostanze eccezionali, quali morie diffuse per alterazioni ambientali o patologiche. Si tratta di interventi di difficile applicazione, ma necessari per il sostegno al settore. Sul punto si rileva che la nuova proposta di regolamento non prevede espressamente il finanziamento di queste misure che andrebbero, invece, mantenute operando una semplificazione della parte attuativa.

In conclusione, si condivide l’impostazione della proposta di regolamento particolarmente improntata alla tutela dell’ambiente e si propone di rafforzare gli interventi finalizzati a limitare il ricorso all’uso della plastica nell’ambito delle attività di pesca e acquacoltura, in un’ottica di gestione plastic-free.

Roma, 13 dicembre 2018